

la storia

«Abbiamo fatto un mutuo per adottare un figlio»

DA MODENA LORENZO GALLIANI

«**A**lle coppie desiderose di adottare un bambino all'estero dico: non fatevi spaventare. Né dalle pratiche, né dai tempi, e neppure dai costi». A parlare è Michele, un impiegato pugliese trapiantato a Modena che, assieme alla moglie Libera, ha acceso un mutuo non per comprare un'auto o metter su casa, ma per sostenere economicamente il peso di un'adozione internazionale. Quando per la prima volta ha letto dell'offerta "ad8", concessa dagli istituti di credito cooperativo, si è rivolto a Emil Banca: «All'inizio pensavo fosse semplicemente uno specchietto per le allodole - racconta -. Invece, in poco tempo, abbiamo ottenuto un finanziamento di 16mila euro, con un tasso molto agevolato (dello 0,30%) e spalabile in cinque anni. Ogni mese dovremo restituire circa 270 euro: vorrà dire che non li spenderemo in mobili o cellulari». Così, in famiglia, è arrivato Leonardo, il più bel regalo per Vincenzo, l'altro bambino africano che i coniugi modenesi hanno adotta-

to nel 2008, quando aveva un anno. «All'incontro con i servizi sociali non trattenevo il desiderio di poter giocare con un fratellino o una sorellina - racconta Michele -. E quando, a due anni dalla prima richiesta, il desiderio è stato esaudito, Vincenzo è corso ad abbracciare il nuovo arrivato. Da fratello maggiore, appunto.

Come ogni procedimento di adozione internazionale, tra viaggi, permanenze all'estero e intoppi burocratici, le spese lievitano. «Con il mutuo Ad8 la banca non ha guadagni di nessun tipo, ma viene incontro a un percorso, quello delle adozioni internazionali, spesso molto travagliato - spiega Giuliana Braidò, responsabile dell'area identità aziendale Emil Banca -. Nella nostra realtà, concediamo circa 3-4 mutui di questo tipo ogni anno». A cui si devono aggiungere i sostegni al mondo del non profit e i finanziamenti concessi «a persone che si trovano in situazioni particolari - prosegue Domenico Minarini, direttore della filiale modenese di Emil Banca -. Per le persone disabili, per esempio, esiste Abilis, che permette di affrontare, a condizioni van-

taggiose, spese ingenti come l'acquisto di una carrozzina o di un'auto attrezzata o l'abbattimento delle barriere architettoniche fuori e dentro casa».

Oltre alla banca, i due coniugi devono molto al Centro aiuti per l'Etiopia, una onlus di Verbania che li ha assistiti dai primi passi fino al ritorno a casa con Leonardo. «In dieci anni - spiega Michele - hanno lavorato a 110 adozioni internazionali e ad oltre 35mila adozioni a distanza». Una forma di sostegno, quest'ultima, che l'impiegato modenese - dopo aver visto la miseria più nera durante le due permanenze ad Addis Abeba - invita a prendere in considerazione: «Si porta un bambino lontano dal suo paese d'origine soltanto quando non c'è altra possibilità, quando è stato letteralmente abbandonato. Ma, se è già inserito una famiglia, lo si può mantenere con meno di 15 euro al mese». E, alla fine, nella gioia di Leonardo e dietro i sorrisi dei piccoli adottati a distanza c'è il guadagno più bello. «Non fatevi spaventare», ripeté Michele, poche ore prima di tornare ad abbracciare i suoi figli. Come ogni sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una coppia è riuscita a sostenere i costi di un'adozione internazionale in Africa grazie ai mini-tassi offerti da una banca